

**Un libro
 per capire**

di **Anna
 Mannucci**

**Non maltrattare
 e proteggere:
 tutela della fauna
 nella storia italiana**

A fine agosto, i responsabili del www.thedonkeysanctuary.org.uk hanno fatto un accordo con il sindaco di Santorini per migliorare il trattamento di asini e muli usati per trasportare migliaia di turisti su stradine ripide, sotto il sole, senza ripari né acqua, spesso feriti. La situazione aveva suscitato le proteste degli animalisti locali ma soprattutto delle grandi associazioni inglesi. È una vicenda che si ripete da più di un secolo, i «civili» inglesi che si scandalizzano per come i «rozzi» popoli del Sud trattano gli equidi. Succedeva anche in Italia a fine 800 e nei primi decenni del 900: lo spiega Giulia Guazzaloca in *Primo non maltrattare. Storia della protezione degli animali in Italia*, Laterza 2018 (è importante il termine «protezione», concetto molto diverso da quello di animalismo, nato in Italia negli anni 80). Guazzaloca ricostruisce una storia poco conosciuta, scandita dalla periodizzazione classica: età liberale, fascismo, dopoguerra, boom economico, anni Settanta, Seconda repubblica. Perché «le istanze della tutela degli animali si sono sviluppate all'interno delle più vaste trasformazioni politiche, economiche e culturali che il mondo occidentale ha conosciuto negli ultimi due secoli». Per esempio, il fascismo svolse molte attività a favore degli animali domestici, in un'ottica di difesa del patrimonio zootecnico e di educazione delle classi più basse. E durante la Prima Guerra mondiale, la quotidianità con muli, cani e piccioni cambiò la mentalità dei soldati, abituati a considerare le bestie come oggetti da lavoro e fornitori di cibo. Invece, il vivere insieme rischi, sofferenza, fame, morte, ha fatto sì che sentissero l'animale come compagno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

